

La forza della preghiera femminile alla libreria Claudiana di Milano

con Aliza Lavie, Laura Voghera Luzzatto, Monsignor Pier Francesco Fumagalli e il Segretario Generale della COREIS Italiana IlhamAllah Ferrero

In occasione della pubblicazione del libro di Aliza Lavie *Le preghiere della donna ebraica*, Morashà – La porta dell'ebraismo italiano in rete e Revivim – Formazione e cultura ebraica organizzano presso la Libreria Claudiana di Milano un incontro con l'autrice sul tema: *La forza della preghiera femminile*. La conferenza si svolge lunedì 11 ottobre alle ore 19 in via Sforza 12.

Partecipano all'incontro rappresentanti delle tre Rivelazioni del Monoteismo abramico: Aliza Lavie, lettrice presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Bar-Ilan University in Israele; Laura Voghera Luzzatto, insegnante e scrittrice della comunità ebraica di Venezia; Monsignor Pier Francesco Fumagalli, Direttore della Biblioteca Ambrosiana di Milano; IlhamAllah Chiara Ferrero, Segretario Generale della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana.

Afferma Aliza Lavie: “In principio, il dovere della preghiera è analogo per uomini e donne. Nel corso della storia, tuttavia, si sono definite alcune differenze. Ad esempio, alcune preghiere possono essere recitate solo se sono presenti almeno dieci uomini, mentre le donne sono esentate da questo limite numerico. Inoltre, gli uomini devono obbligatoriamente studiare la Torah e frequentare la Sinagoga, mentre le donne hanno la facoltà di fare entrambe le cose senza averne l'obbligo”.

“Sebbene i temi, il linguaggio e le formule siano gli stessi presenti nel servizio canonico, le preghiere delle donne ebraiche sono in genere più intime e informali, rivolte alle sfide e alle speranze legate al ciclo della vita della donna e all'esperienza femminile e materna. Il ruolo tradizionale della donna concerne la cura materiale e spirituale della casa e della famiglia, dalla preparazione del cibo in modo conforme alle prescrizioni *kosher* all'educazione spirituale dei figli, per trasmettere loro da bambini le basi del comportamento etico e religioso, e da ragazzi l'amore per Dio e la Sua Legge”.

“In particolare, vi sono tre azioni rituali che rappresentano le fondamenta della casa ebraica e sono specificamente compiute dalle donne: accendere le candele per creare luce e calore in casa all'inizio del Sabato e delle feste; mettere da parte, preparando il pane o altri prodotti da forno, una manciata di cibo simbolicamente riservata ai sacerdoti votati al servizio di Dio e dipendenti dal popolo per la sussistenza; osservare le leggi legate alla purezza rituale, quali l'immersione completa nell'acqua dopo il periodo mestruale o la nascita di un bambino”.

Prosegue Laura Voghera Luzzatto: “La vita di ogni ebreo è pervasa dai momenti di preghiera dal momento in cui si sveglia al mattino al momento in cui si corica la sera: è un rivolgersi al Signore per lodarlo, per ringraziarlo e per intercedere affinché dimostri misericordia per i Suoi figli, che non sono solo gli ebrei ma tutto il creato. Sono preghiere rituali i tre momenti del mattino (*shachrit*), del mezzogiorno (*minchà*) e del tramonto (*'arvit*), preghiere che possono essere collettive oppure individuali”.

“Il momento più importante è la recitazione della cosiddetta *'amidà*, detta anche *Le Diciotto Benedizioni*, la cui tradizione risale al periodo subito successivo alla distruzione del Secondo Santuario nel 70 dell'Era Volgare. Si tratta di un rapporto continuo col Creatore: Lo si loda cantando i Salmi di *Allelujà* prima della preghiera del mattino e Lo si ringrazia per averci creato e per aver creato il Mondo. L'esempio più classico di preghiera di intercessione, invece, è la *Preghiera di Anna* in Samuele I per ottenere dal Signore di avere un figlio dopo lunghi anni di sterilità”.

Conclude IlhamAllah Chiara Ferrero, Segretario Generale della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana: “Nella preghiera rituale, che costituisce il secondo pilastro del culto islamico dopo la testimonianza di fede e prima dell'elemosina, del digiuno e del pellegrinaggio, i musulmani realizzano la comunione con il Verbo divino fatto Sacra Recitazione, *Qu'ran*, Corano, seguendo il modello perfetto del Profeta Muhammad, che nella Notte del Destino accolse la discesa istantanea e integrale della Rivelazione e seppa ritrasmetterla fedelmente, senza mediazione individuale”.

“Anche nell'Islam, come nell'Ebraismo, la preghiera di uomini e donne è in principio analoga, fatte salve alcune differenze legate alla conduzione della *salat* comunitaria, che deve essere maschile, ad alcuni aspetti formali del culto quali l'abbigliamento o la posizione tra gli oranti, ai tempi e ai modi

della purezza rituale. Il contributo specifico delle donne musulmane allo sviluppo della società italiana? Oggi la priorità è trasmettere alle nuove generazioni un patrimonio di sensibilità spirituale e gusto per l'unità, per sviluppare nei giovani una visione sacra del mondo e della vita”.

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421